

La polizia brasiliana cattura il broker della 'ndrangheta

Cosenza. La Calabria più marcia e fetida, quella che puzza di malaffare, continua ad essere inondata di cocaina sudamericana. La 'ndrangheta non ha mai smesso di trattare direttamente con i cartelli del Pcc (Primeiro Comando da Capital). Ed è un giro d'affari imponente che muove enormi partite di cocaina da Santos del Brasile fino all'Europa. Sullo sfondo, lo scenario che fiorisce è sempre quello. Una trama inquietante che rischierà i rapporti d'interesse tra i narcos più feroci alle "coppole" calabresi.

Il Pcc è considerata la più potente organizzazione criminale del Brasile, con infiltrazioni anche in Paraguay, Bolivia e legami con il narcotraffico colombiano. La droga è il business che ha saldato le 'ndrine ai broker brasiliani. Una trama esplorata da mesi dai detective della polizia investigativa di San Paolo in collaborazione con gli 007 italiani e americani. Gli inquirenti hanno annusato scie marce, soffocate da fumi e veleni, esplorando territori schiacciati dalla violenza e dalla cocaina. E In mezzo a quest'inferno hanno individuato l'uomo che avrebbe curato i rapporti tra boss calabresi e i mercanti del Pcc. Un uomo che è stato arrestato. Lui è Andre de Oliveira Macedo, detto "Andre do Rap", fermato dagli agenti brasiliani.

«Secondo le informazioni delle agenzie di intelligence internazionali, l'uomo era a capo del gruppo del Pcc incaricato di inviare droga dal porto di Santos alla Calabria, e da lì nel resto d'Europa», ha dichiarato il commissario Fabio Pinheiro Lopes. Secondo gli inquirenti, Macedo potrebbe aver avuto legami anche con i cosentini Nicolas e Patrick Assisi, padre e figlio, arrestati l'otto luglio scorso. Nel fornire dettagli sull'arresto di Macedo, il capo della polizia ha rivelato che l'uomo abitava in una villa ad Angra dos Reis, una nota località marittima a circa 150 chilometri da Rio de Janeiro.

Il "ministro degli esteri" del Pcc, che è stato ammanettato in flagrante insieme a due complici, aveva iniziato a insospettire gli inquirenti dopo l'acquisto di uno yacht da 1,5 milioni di dollari e una vita condotta nel lusso ad Angra.

La cattura di Macedo è un colpo agli interessi della 'ndrangheta. Una 'ndrangheta che ha sempre più fame, fame di quattrini, registra un sensibile calo nel fatturato delle importazioni dal Sudamerica. Troppi rischi di recente. Troppe perdite nei posti decisivi. In due mesi le coppole hanno perso tre uomini importanti negli ingranaggi del narcotraffico internazionale. Broker esperti in commerci di droga. Le operazioni congiunte di polizia brasiliana, italiana e americana costringono le famiglie calabresi a esplorare nuove e più sicure (e, soprattutto, meno spiate) rotte della cocaina.

A luglio era finita la fuga degli Assisi

La lunga fuga dei cosentini Nicola Assisi e del figlio Patrick era finita, l'8 luglio scorso, in Brasile, a Praia Grande, nello Stato di San Paolo. I due erano stati ammanettati da dalla polizia federale brasiliana e dai carabinieri del comando provinciale di Torino, in collaborazione con l'Interpol. Scappavano da una condanna per traffico internazionale di stupefacenti. Sentenza emessa dal Tribunale di Ivrea. A

Nicola, 60 anni, originario di Grimaldi, e al figlio erano stati sequestrati un chilo di cocaina, due pistole e una macchina per replicare i sigilli dei container. Nicola e Patrick Assisi erano due delle figurine mancanti sull'album dei latitanti da quattro anni. Nel 2015, quando sfuggirono al blitz “Pinocchio” contro una cellula di 'ndrangheta che comandava a Volpiano.

Giovanni Pastore